

Volpe chiede un'inchiesta pubblica

Critiche al procuratore generale

L'on. Joe Volpe ha chiesto al Coroner della provincia del Québec, Louise Nolet, di riprendere le indagini sulla morte dell'italocanadese Claudio Castagnetta dopo che il procuratore generale aveva qualche settimana fa affermato di non rilevare alcuna responsabilità in merito alla tragica vicenda.



Mentre perplessità sono state espresse questo fine settimana anche dall'ambasciatore d'Italia in Canada, Gabriele Sardo, sui tempi dell'inchiesta, l'on. Volpe ha chiesto a Nolet di riprendere le indagini sospese, come lo stesso Coroner aveva precisato al deputato italo-canadese, in attesa delle decisioni del procuratore generale. «Ora che l'ufficio del procuratore ha pubblicamente affermato di non rilevare alcuna responsabilità oggettiva alla luce degli elementi a disposizione - ha scritto Volpe a Nolet - lei non ha più le restrizioni di cui parlava in precedenza e quindi può riprendere le indagini sulle cause della morte».

Volpe rileva inoltre che Nolet ha già dato il mandato ad un suo vice, il dr. Kronstrom, di riprendere le indagini. Il deputato sottolinea che c'è «una crescente necessità da parte del pubblico di giungere a una inchiesta pubblica e questo sviluppo sarebbe l'unico in grado di assicurare - prosegue la lettera inviata questo fine settimana - trasparenza a un sistema medico-scientifico nell'accertamento di decessi di individui mentre si trovano sotto il controllo di agenzie pubbliche».

Secondo il deputato italo-canadese l'opinione espressa dal procuratore generale su questa vicenda «è come minimo sconcertante».

Per questo motivo, conclude Volpe «è ora responsabilità del suo ufficio ripristinare credibilità» nel sistema pubblico adottato per accertare le cause della morte di un individuo mentre si trova nella custodia di responsabili di uffici pubblici.

Sulla vicenda è tornato ieri anche l'ambasciatore d'Italia in Canada Gabriele Sardo il quale, in una intervista al Corriere Canadese ha espresso di nuovo le sue perplessità sul caso: «Quanto abbiamo sentito qualche giorno fa dalle dichiarazioni del procuratore Stephane Godri a

conclusione dell'inchiesta condotta sulla caso Castagnetta mi pare giustifichi tutte le preoccupazioni che avevamo al riguardo fin dall'indomani di questo infelice episodio».

L'ambasciatore rileva che «undici mesi per stabilire se vi siano state violazioni di legge o meno nel comportamento della polizia locale sono francamente troppi per raggiungere un risultato che poteva essere raggiunto in poche settimane. Stiamo parlando di appurare quello che è successo a questo ragazzo nelle 36 ore in cui è rimasto sempre nelle mani della polizia». Secondo Sardo «questo caso continua a presentare delle zone d'ombra che la 'soluzione piena' del procuratore non ha disperso, ma ha paradossalmente aggravato».

Il capo della diplomazia italiana in Canada conclude auspicando che «a questo punto dobbiamo più che mai avere la speranza che l'indagine su questo caso sia appena all'inizio. Questa speranza non potrà che essere alimentata da un comportamento da parte delle autorità del Québec che indichi più sensibilità per le aspettative di una famiglia colpita da un lutto gravissimo e non ancora chiarito».

Anche l'ambasciatore ritiene che «per vedere ciò bisogna forse aspettare che altri fatti vengano alla luce e forse che, dall'opinione pubblica stessa del Québec si manifesti una richiesta di verità che si è vista nel caso dello sfortunato polacco a Vancouver e che in questo caso non si è viceversa ancora vista».

Molto dura la lettera che l'on. Volpe ha inviato al procuratore Godri: «Le conclusioni da lei illustrate nella nota conferenza stampa deludono profondamente e scuotono pesantemente la fiducia di coloro che credono nel sistema giudiziario canadese». Volpe ha sottolineato nella lettera la tremenda esperienza della famiglia del giovane morto e tale esperienza è aggravata dalle circostanze che stanno caratterizzando le indagini sulla morte del loro congiunto. Il deputato ricorda che il giovane non si è mai mostrato violento e non si era reso responsabile di alcun atto di provocazione contro la polizia di Québec City che lo aveva arrestato un anno fa. a.p.

Data pubblicazione: **2008-09-02**

Indirizzo pagina originale: **<http://www.corriere.com/viewstory.php?storyid=78438>**